



ARGIANO
CANTINA DAL 1580



Direttore Artistico Antonio Artese

ARGIANO BAROQUE MUSIC FESTIVAL

Baroque meets Brunello

ENSEMBLE ZEFIRO

Alfredo Bernardini, *oboe*

Paolo Grazzi, *oboe*

Alberto Grazzi, *fagotto*

Patxi Montero, *violone e viola da gamba*

Anna Fontana, *clavicembalo*

Argiano
Sant'Angelo in Colle
Montalcino (SI)

17 Settembre 2021 ore 20

PROGRAMMA

“L’epoca d’oro di oboe e fagotto”

Georg Friedrich Händel (1685-1759)

Sonata op.2 n.3 in fa maggiore (Londra, 1733) per 2 oboi e basso continuo

- *(Largo) - Allegro*

- *Adagio*

- *Allegro*

Josep and Joan Baptista Pla (ca.1750)

Sonata n.6 in mi bemolle maggiore per 2 oboi e basso continuo

- *Allegretto*

- *Andante*

- *Allegro ma non tanto*

François Couperin (1668-1733)

from La Française (Les Nations, Paris, 1726)

Sonade, in mi minore per 2 oboi, viola da gamba e basso continuo

- *Gravement*

- *Gayement*

- *Rondement*

- *Gayement*

- *Gravement*

- *Vivement*

- *Air Gracieusement*

- *Gayement*

Antonio Vivaldi (1678-1741)

Sonata a 4 in do maggiore RV 801, per 2 oboi, fagotto e b.c.

- *Largo*

- *Allegro*

- *Largo*

- *Allegro*

Jan Dismas Zelenka (1679-1745)

Sonata 2 in sol minore (Praga/Dresda, ca.1723) ZWV 181/2

per 2 oboi, fagotto e basso continuo

- *Andante*

- *Allegro*

- *Andante*

- *Allegro*

NOTE AL PROGRAMMA

“L’epoca d’oro di oboe e fagotto”

L’epoca d’oro di due ‘prime donne’. Alla loro inconfondibile voce non è affidato un testo drammatico o viceversa divertente, bensì un discorso puramente musicale, in grado tuttavia di evocare una gamma di sensazioni ed emozioni anche più estesa di quella che il linguaggio verbale è in grado di trasmettere. Se per qualsiasi strumento musicale è consuetudine parlare della ‘voce’ che possiede, tanto più appropriato è questo termine quando si ha a che fare con due strumenti a fiato come l’oboe e il fagotto. Il segreto della loro espressività e duttilità è l’ancia doppia che entrambi utilizzano per produrre un suono penetrante ma “molto grato all’udito”, come nel 1722 ebbe a scrivere a proposito dell’oboe il gesuita Filippo Bonanni nel suo “Gabinetto armonico pieno d’instromenti sonori”. Il loro estendersi rispettivamente verso i suoni acuti e quelli gravi rende l’oboe e il fagotto paragonabili a un soprano e un baritono che si contendono la scena, duettando amabilmente o, altre volte, apostrofandosi a suon di ritmi frenetici, come se gareggiassero a chi sfoggia il virtuosismo più estremo. Ricordando sempre che, nel periodo compreso tra la seconda metà del Seicento e l’intero secolo successivo entrambi gli strumenti assumono un aspetto costruttivo relativamente stabile, mentre dalla fine del XVIII secolo e soprattutto in quello seguente iniziano a subentrare gradualmente tutte le modifiche e trasformazioni che porteranno agli strumenti moderni, tuttora stabilmente usati nell’orchestra.

Meno litigiosi, in realtà, di due cantanti in carne e ossa, oboe e fagotto barocco trovano un assetto perfettamente bilanciato in tutto il repertorio barocco di sonate per strumento solista e basso continuo, un terreno ampiamente esplorato da musicisti del calibro di Vivaldi, Händel e Telemann, i quali affidarono la linea melodica più acuta all’oboe e quella del basso al fagotto. Se l’opera I di Händel contiene deliziose pagine per questa formazione strumentale, nella successiva raccolta di sonate (pubblicata intorno al 1732/33 come ‘Second ouvrage’) il compositore sassone raddoppia la posta e si cimenta con la cosiddetta Sonata a tre: non una ma due linee melodiche all’acuto. Ecco quindi che gli oboi diventano due, fronteggiati dal fagotto, quest’ultimo coadiuvato dal clavicembalo nella realizzazione del cosiddetto basso continuo. La Sonata a tre è un’invenzione tipicamente italiana, a portarla ai vertici del suo sviluppo fu Arcangelo Corelli, che pubblicò ben quattro raccolte.

NOTE AL PROGRAMMA

Naturale quindi che anche nelle sue sonate Händel traesse frutto delle esperienze avute negli anni del suo soggiorno in Italia (a Roma venne tra l'altro in contatto con lo stesso Corelli), anni che segnarono profondamente il suo linguaggio musicale, al punto da farne una sorta di ambasciatore dello stile italiano in tutta Europa.

Non meno importante di Corelli, il nome di Antonio Vivaldi – che oggi forse gode di una notorietà ancora maggiore – viene ormai stabilmente associato alla Sonata RV 801, malgrado la fonte che l'ha tramandata ai nostri giorni riporti nella parte del basso il nome di Händel. Non è il caso di dimenticare che siamo in un'epoca nella quale il linguaggio musicale più che essere appannaggio e tratto distintivo di un unico compositore si configura come patrimonio comune, al quale ciascun musicista può far riferimento per scrivere dei brani in cui le differenze vengono poi affidate a dettagli, quelli sì, adeguatamente personalizzati. Come dire che lo stile di Vivaldi e quello del tedesco, specialmente quando si cimenta con forme prettamente italiane, non sono distanti anni luce tra di loro. Piuttosto è interessante notare la particolarità di questo brano, unico caso nella produzione vivaldiana di scrittura non a tre bensì a quattro parti, una delle quali finalmente riservata alla voce del fagotto. A interessarsi molto a questa possibilità fu Georg Philipp Telemann – autore di quartetti denominati 'Quadri' e pensati per lo stesso organico di due strumenti acuti, uno grave e basso continuo – la cui musica circolò ampiamente a Venezia, pare anche copiata per mano di Giovanni Battista Vivaldi, il padre di Antonio. Una coincidenza?

Dalla penisola iberica, dove un'altra celebre epoca d'oro – il "Siglo de Oro" – aveva caratterizzato tra '500 e '600 tutta la vita culturale e letteraria, provengono i fratelli Pla, Juan Bautista e José, famosi oboisti e compositori che, intorno alla metà del XVIII secolo, erano richiesti in tutta Europa. Il loro è un caso molto particolare: se la produzione strumentale di Vivaldi e quella di Händel, a parte le osservazioni sopra esposte, restano ovviamente ben distinguibili l'una dall'altra, i due fratelli viceversa scelsero di indicare entrambi i loro nomi in molte delle composizioni pubblicate ("compos'd by sigrs. Pla's" indica una stampa londinese del 1754), rendendo chiaramente impossibile capire se l'opera fosse dell'uno o dell'altro. Alla fine del 1751 li troviamo a Parigi, per esibirsi nei celebri "Concerts Spirituels". François Couperin, era scomparso da circa un ventennio e ancor più tempo era trascorso dalla pubblicazione della raccolta "Les Nations", quattro suites strumentali che si aprivano ciascuna con una "Sonade", quest'ultima risalente agli anni giovanili.

NOTE AL PROGRAMMA

Lo stile di Couperin, lontano dal modello italiano, seguiva e innovava quella tradizione d'oltralpe che aveva favorito, nel secolo precedente, una significativa produzione per lo strumento il cui nome era stato coniato proprio in Francia: "hautbois", cioè [strumento in] legno [dal suono] alto, da cui l'italiano 'oboe'.

Se fu la loro bravura e notorietà a portare in giro per l'Europa i fratelli Pla, i viaggi del compositore ceco Jan Dismas Zelenka nacquero dal desiderio di perfezionarsi nella composizione e di apprendere i diversi stili. Inizialmente allievo dei Gesuiti a Praga, Zelenka si trasferì a Vienna per studiare con Johann Joseph Fux, poi si diresse in Italia, fermandosi in particolare a Napoli e Venezia. Il suo nome è però legato all'attività svolta – soprattutto nell'ambito della musica sacra – per quasi venticinque anni a Dresda, dove tuttavia non riuscì a raggiungere l'ambita posizione di Maestro di Cappella, bensì solo l'incarico ufficiale di 'Hofcompositeur'. Anche lui prezioso testimone di un'attenzione agli strumenti a fiato che conferma come anche il Settecento sia stato davvero un'epoca d'oro per l'oboe e il fagotto.

E dopo? Il discorso sarebbe evidentemente molto lungo, ma – giusto per sottolineare il grande rispetto che nell'ambiente musicale è rimasto nei confronti di queste due 'prime donne' – merita ricordare che è affidato all'oboe il delicato compito di dare il "la" in ogni orchestra che ancor oggi si accinge ad accordare prima di un concerto, mentre per quanto riguarda il fagotto basterà citare l'inconfondibile melodia con cui Igor Stravinsky apre "Le sacre du printemps".

- *Giorgio Cerasoli, 2021*

GLI ARTISTI

Nel 1989 a Mantova, gli oboisti Alfredo Bernardini e Paolo Grazzi ed il fagottista Alberto Grazzi fondano Zefiro, un complesso con organico variabile specializzato in quel repertorio del Settecento in cui i fiati hanno un ruolo di primo piano. In questi anni Zefiro è diventato un punto di riferimento, in ambito internazionale, per il repertorio di musica da camera del '700 e '800 con strumenti d'epoca.

I suoi fondatori, insegnanti presso i Conservatori di Musica di Amsterdam, Salisburgo, Barcellona, Mantova, Verona, Milano, sono considerati tra i più validi esecutori nell'ambito della musica antica e apprezzati solisti di famose orchestre; si avvalgono della collaborazione dei migliori strumentisti in campo europeo.

Zefiro è presente nei principali festival europei di musica (Amsterdam, Aranjuez, Barcellona, Bonn, Ginevra, Graz, Helsinki, Innsbruck, Liegi, Lione, Londra, Malmö, Manchester, Milano, Monaco di Baviera, Palma di Maiorca, Parigi, Potsdam, Praga, Ravenna, Regensburg, Salisburgo, Stoccarda, Utrecht, Vienna, ecc.) e con tournée in Israele, in Egitto, in Sud America, in Giappone, in Canada, in Corea, negli Stati Uniti e in Nuova Zelanda, riscuotendo ovunque un grande successo di pubblico e di critica.

Zefiro è stato scelto dalla televisione belga per un documentario su Vivaldi ed ha al suo attivo la registrazione di numerosi CDs, tra cui le sei sonate di J.D.Zelenka, la musica per insieme di fiati ed i divertimenti per fiati e archi di W.A.Mozart, la musica per fiati di L.v.Beethoven, la Water Music di Handel e Wassermusik di Telemann, gli arrangiamenti per 13 strumenti a fiato di arie da Opere di Mozart e la pubblicazione dei "Concerti per vari strumenti" e "Concerti per Oboe" di A.Vivaldi (Opus 111/Naïve).

Inoltre i CDs realizzati con la Sony Music/DHM: i concerti per oboe, per fagotto e il Concertone di Mozart, i concerti dei fratelli Joan and Josep Pla e due CD di Handel: "The Musick for the Royal Fireworks" e "Venus et Adonis" con sonate e cantate da camera insieme alla soprano Gemma Bertagnoli.

Le registrazioni più recenti pubblicate con la rinnovata etichetta "Arcana" sono i concerti per fagotto di Vivaldi, le Ouvertures a doppio coro di Telemann, i Concerti veneziani per oboe, il CD "Harmonie & Turcherie" per fiati e percussioni, i Concerti Brandeburghesi e le Ouvertures di Bach.

GLI ARTISTI

Alcuni di questi CD hanno ricevuto diversi riconoscimenti e premi internazionali, tra cui il "Grand Prix du Disque", il "Premio Nazionale Classic Voice", l'Editor's Choice di Gramophone, le "Choc du Monde de la Musique de l'année 2007", il "Diapason d'Or de l'année 2009", il "Premio Franco Abbiati 2016" e fanno di Zefiro un punto di riferimento per questo repertorio nel mondo intero.

L'attività di Zefiro si divide in tre organici: ensemble da camera, gruppo di fiati ["Harmonie"] ed orchestra barocca proponendo una grande varietà di programmi dall'ampio repertorio del Settecento: dai concerti a 5 e per strumenti solisti di Vivaldi alle opere teatrali e musica festiva di Handel, dalle ouvertures e cantate di Bach alle Messe di Haydn, fino alla musica per fiati di Mozart, Beethoven e Rossini.
www.ensemblezefiro.it



Ideazione e Direzione Artistica

M. Antonio Artese, DMA founder

Management

Dott. Bernardino Sani, CEO Argiano srl

Samantha N. Stout, PhD Project Manager - CEO Spectra Enterprises

Riccardo Bogi, direttore commerciale Argiano

Laura Perna, tour ed enoteca Argiano

Comunicazione

Alessio Casi, grafica

Riccardo Brogi, social media manager

Michela Bevilacqua, social media strategist

Audio Video

Mattia Cella, Jacopo Pettini, sound engineer

Biancalisa Nannini, video

Alberto Sforazzini, Roberto Testi, fotografia

Ospitalità

Jimmy Valentino, manager Argiano Dimore

Partners

Spectra Enterprises srls

TOBU Group Comunicazione

Virus Studio, sound engineering

G A Service Live, Luci

ZenArt, Genova

www.argianomusicfestival.com
info@argianomusicfestival.com

